

30 ANNI DI PANDEMIA AIDS

L'infezione da HIV è ancora una priorità per il nostro Paese?

Secondo i dati del COA (Centro Operativo AIDS, <http://www.iss.it/ccoa/>) nel nostro Paese nel 2009 sono stati diagnosticati 4,5 nuovi casi di HIV positività ogni 100.000 residenti italiani e 22,2 nuovi casi di HIV positività ogni 100.000 stranieri residenti, con un'età mediana di 39 anni per i maschi e di 35 anni per le femmine. L'incidenza è maggiore al Centro-Nord rispetto al Sud-isole. Aumentano i casi attribuibili a trasmissione sessuale (eterosessuale e omosessuale), che nel 2009 costituiscono complessivamente l'80,1% di tutte le segnalazioni. Un terzo delle persone neodiagnosticate è in fase avanzata di malattia, ossia con una rilevante compromissione del sistema immunitario. In Italia sono presenti tra 143.000 e 165.000 persone HIV positive viventi, di cui più di 22.000 in AIDS. Una persona sieropositiva su quattro non sa di esserlo. Questi dati indicano come vi sia una bassa consapevolezza del rischio d'infezione, in modo particolare tra gli uomini eterosessuali maturi e tra gli stranieri.

La consapevolezza del proprio stato di sieropositività è importante per accedere tempestivamente alla terapia antiretrovirale e per ridurre la probabilità di trasmissione legata a comportamenti a rischio.



Il quadro epidemiologico dell'HIV/AIDS in Italia sta dunque cambiando; si osserva, infatti, rispetto ai primi anni, una tendenza alla stabilizzazione dell'incidenza sia di nuovi casi di AIDS sia delle nuove infezioni da HIV. Ciò comporta, insieme all'aumento della sopravvivenza delle persone malate, un incremento del numero totale di persone viventi con infezione da HIV. Mutano anche le caratteristiche comportamentali delle persone colpite con un minor peso della trasmissione tra tossicodipendenti e una decisa preponderanza della trasmissione sessuale. Aumenta, come già detto, la proporzione di casi di malattia o d'infezione riscontrati in

stranieri e in persone che non sono trattate terapeuticamente prima della diagnosi di AIDS in quanto ignoravano di essere sieropositive. Siamo quindi di fronte a un quadro dinamico che indica un profondo cambiamento nelle caratteristiche dell'epidemia e non certo a un suo esaurimento.

In occasione della sesta conferenza mondiale per la lotta all'AIDS, che si è tenuta a Roma nel luglio 2011, alcuni rappresentanti della società civile italiana e delle organizzazioni di lotta all'HIV/AIDS si sono riuniti per confrontarsi sullo stato della ricerca, della prevenzione e dell'accesso ai servizi e sull'impegno del nostro paese nell'aiuto internazionale al contrasto della pandemia. È nato così il Forum della società civile italiana sull'HIV/AIDS. Il Forum ha elaborato un documento, intitolato **Dichiarazione di Roma** (<http://www.dichiarazionediroma.it/>), che propone le urgenze in materia di lotta all'HIV/AIDS che i decisori politici e istituzionali dovrebbero affrontare immediatamente per contrastare il diffondersi dell'infezione e per assicurare i diritti delle persone sieropositive.

